

## Il prefetto: corretto recintare la Maddalena Dopo l'ingiunzione del comune di Chiomonte a Ltf. «Motivi di sicurezza»

**LE FAMOSE** "recinzioni illegali" resteranno al loro posto, anche se il 30 gennaio l'ufficio tecnico del Comune di Chiomonte le aveva dichiarate abusive intimando a Ltf di rimuoverle. Quello che "a parole" si ventilava da giorni è stato messo nero su bianco dal prefetto di Torino, che nei giorni scorsi ha inviato al Comune di Chiomonte una lettera in cui dichiara che le recinzioni su via dell'Avanà e nella zona del museo archeologico devono essere mantenute per tutelare la sicurezza del cantiere. Un orientamento che era già emerso durante l'ultima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, e che a breve l'ufficio tecnico dovrà tradurre in una revoca del provvedimento di ingiunzione.

«In sostanza - spiega il sindaco Renzo Pinard - il prefetto ci dice che tutto ciò che è stato fatto è compatibile con la sua ordinanza del 22 giugno 2011, che metteva l'area della Maddalena nella disponibilità delle forze dell'ordine per sgomberare i manifestanti e consentire l'insediamento del cantiere. Da questo punto di vista, mi sento di dire che la posa delle recinzioni è stato un atto giustificabile, vista la situazione che si era venuta a creare». L'esposto presentato il 2 settembre 2011 da Alberto Veggio, capogruppo consiliare di "Buongiorno Condove", e Mario Cavargna, presidente di Pro Natura Piemonte, sosteneva invece che il provvedimento emesso dal prefetto «si limitava ad impedire l'ingresso nelle aree e la circolazione lungo il sistema viario circostante e non citava (e non potrebbe essere diversamente) la realizzazione di opere edili di qualsiasi tipo». E di fatto l'ufficio tecnico aveva dato ragione ai due esponenti No Tav.

Ora il movimento medita nuove azioni. «Restiamo in attesa di conoscere l'esatto contenuto della lettera del prefetto, dopodiché va-



luteremo insieme ai nostri avvocati come muoverci - è il commento a caldo di Veggio e Cavargna - certo è che ci sembra un po' strano che un prefetto possa di fatto revocare un abuso edilizio certificato anche dal Comune di Chiomonte. A nostro avviso si sta facendo un po' di confusione. Per noi il tema rimane uno solo: se c'è o non c'è un abuso, a prescindere da quali possano essere le condizioni di sicurezza. Se ci sono ragioni di sicurezza tali da far ritenere alla prefettura che recinzioni e cancelli vadano mantenuti, allora bisognerebbe seguire tutte le procedure autorizzative a livello edilizio. D'altra parte nessuno ha smentito il fatto che quelle strutture siano state installate in una zona esterna all'area di cantiere definita dal Cipe».

E aggiungono: «Il 27 giugno 2011 le forze dell'ordine, invece che occupare l'area del futuro cantiere, hanno sgomberato con

la forza l'area del museo su cui era in corso un regolare campeggio consentito dal Comune di Chiomonte, con regolare pagamento del plateatico. Area che appunto non c'entra nulla con il cantiere. Poi Ltf, in pochi giorni, ha abusivamente recintato il tutto. Per noi l'ingiunzione emessa dal Comune di Chiomonte rimane un atto che sancisce definitivamente che tutta la vicenda dell'area del museo è una brutta storia di illegalità e di provocatorie scelte "militari" portate avanti per distrarre l'attenzione dal vero problema: la totale illegalità che permea tutta la storia della Torino-Lione».

In ogni caso, anche qualora le recinzioni su via dell'Avanà e nell'area archeologica fossero state smantellate entro fine marzo, il movimento No Tav difficilmente avrebbe tentato il colpo di far rinascere la "Libera repubblica della Maddalena": «Il movimen-

to in genere non si ripete mai - commenta Alberto Veggio - nei mesi scorsi sono già stati acquistati un terreno alla Colombera e soprattutto un paio di terreni al confine con le recinzioni, proprio a fianco dell'imbocco del tunnel geognostico, quindi il movimento possiede già un'area sufficiente per le esigenze di presidio e di campeggio. Certamente l'area del museo archeologico sarebbe un ottimo punto di osservazione da dove monitorare 24 ore al giorno le attività di cantiere per comprendere come sia possibile che i lavori all'interno del cantiere costino mediamente da tre a 15 volte quello che dovrebbero costare».

Un possibile compromesso rimane quello già ventilato l'anno scorso, quando il sindaco Pinard, prefettura e questura avevano raggiunto un accordo che prevedeva: la riapertura permanente di

via dell'Avanà e del piazzale del museo; il rinforzo del perimetro del cantiere sotto via dell'Avanà, tramite la costruzione di nuovi tratti di muro con lastre prefabbricate in cemento; la realizzazione di una nuova strada sterrata carrozzabile che, costeggiando il versante sud del cantiere, vada a ripristinare il collegamento Giaglione-Chiomonte. Per quanto riguarda il muro, il Comune dovrà cedere a Ltf uno spicchio di terreno posto al di fuori dell'area Cipe: a breve la commissione paesaggistica comunale dovrebbe valutare il progetto e dare il via libera all'operazione. Per quanto riguarda invece la nuova strada, i proprietari dei terreni stanno già ricevendo le lettere di occupazione temporanea.

Di tutto ciò, l'estate scorsa, non

se n'era fatto nulla, ma il primo cittadino insiste nel dire che a suo avviso questa rimane la soluzione migliore: «Da tempo sostengo la necessità di "normalizzare" il cantiere, delimitandolo esclusivamente all'interno dell'area prevista dal Cipe - afferma Pinard - questo permetterebbe di riaprire la circolazione e il museo. Chiaramente non è che verrebbe smontato tutto perché in caso di necessità, ma solo in questo caso, le forze dell'ordine devono continuare ad avere la possibilità di chiudere tutto. Però a quel punto, se i No Tav starammo lì tutto il giorno a protestare, nessuno venga poi a dire che la polizia "brutta e cattiva" impedisce la libera circolazione sul territorio».

Marco Giavelli

A destra:  
Renzo Pinard  
(sindaco di  
Chiomonte)  
e Alberto  
Veggio (liste  
civiche)

